

loro getto dai luoghi di deposito in fiumi e torrenti; costruzione e restauri di porti, canali ed argini; costruzioni e restauri di ponti, gallerie e strade ordinarie, nazionali e provinciali. »

A questo secondo capoverso sono presentati diversi emendamenti. Il primo è il seguente:

« Al n. 3 *alle parole*: qualora vi siano occupati più di cinque operai *sostituire*: qualora vi siano occupati più di tre operai.

« Nofri, Cabrini, Chiesa, Olivieri, Arconati, Montemartini, Pozzato, Massa, Majno, Varazzani. »

La Commissione accetta questo emendamento?

Gianolio, relatore. La Commissione non accetta.

Nofri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Nofri. L'esperienza ha dimostrato come una gran parte di operai esposti ad infortunio sfuggano al beneficio di questa legge, soprattutto in Italia, dove lo sviluppo delle imprese industriali non è arrivato a quella altezza a cui è arrivato presso altre nazioni.

Noi abbiamo in quasi tutte le regioni del Regno piccole industrie che si esercitano non solamente con cinque o sei operai, ma anche con due o tre. Ora la limitazione che si volle prima stabilire nella legge e che si vorrebbe oggi mantenere col numero di cinque operai per il diritto a risarcimento in caso d'infortunio, specialmente nel nostro paese, ripeto, sottrarrebbe ai benefici della legge una grande quantità di operai che pure sono soggetti come tutti gli altri agli infortuni. Ed ecco il motivo principale, quasi unico, che ha suggerito a noi l'emendamento al secondo comma dell'articolo primo.

Io non comprendo perchè la Commissione e il Governo non vogliano accogliere la nostra proposta, dal momento che l'uno e l'altra hanno implicitamente affermato all'articolo quarto, con una loro proposta di emendamento, la esattezza di questo concetto e cioè che la limitazione a cinque operai non corrisponde alla realtà dei fatti.

Infatti, la Commissione ed il Governo hanno riconosciuto che per le imprese edilizie il numero di cinque operai era troppo grande perchè in moltissimi casi anche un

numero inferiore di operai è impiegato in quelle imprese; e poichè questi sfuggirebbero al beneficio della legge, hanno riconosciuto, il Governo e la Commissione, che bisogna modificare la legge medesima, riducendo per le arti edilizie a tre il numero degli operai che danno luogo all'obbligo dell'assicurazione da parte dell'impresario.

Io stesso ho dovuto riconoscere per esperienza che nelle grandi città, a Torino, per esempio, vi sono imprese (fra le quali ne cito una a caso, l'impresa della vuotatura dei pozzi neri fuori della città), che sfuggono all'obbligo dell'assicurazione, inquantochè gli operai impiegati sono inferiori al numero di cinque. Ora, con la legge che si discute, si vogliono davvero comprendere tutti gli operai che sono soggetti ad infortunio? Ed allora io non capisco perchè si debba fare questa distinzione per le imprese edilizie e non per tutte le altre. Perchè non fare adesso quello che poi saremo costretti a fare fra tre o quattro anni? Quindi, se si vuole che la legge sia veramente completa nella sua parte più importante, che è quella degli operai assicurati, si dovrebbe senz'altro accettare la modificazione da noi proposta.

Presidente. La Commissione dunque non accetta l'emendamento dell'onorevole Nofri?

Gianolio, relatore. La Commissione non può accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Nofri ed altri, i quali vorrebbero in sostanza ridurre a tre il numero di cinque. Ora spieghiamoci bene: nell'emendamento si parla del comma terzo; ma il numero cinque ricorre in due comma dell'articolo; volete applicare l'emendamento a tutti e due?

Nofri. S'intende: a tutti e due.

Gianolio, relatore. Ora a proposito di questa legge, come si è fatto la prima volta, anche oggi non bisogna dimenticare che mentre noi dobbiamo fare quanto è possibile a favore degli operai che soffrono infortunio, dobbiamo pure tener presenti le condizioni di coloro che sono assoggettati a pagare il premio dell'infortunio per i quali molte volte il peso può diventare troppo grave. È facile trovarci di fronte a piccole industrie che non occupano nemmeno tre operai, e alle quali non può ragionevolmente estendersi l'obbligo dell'assicurazione. Quando ci incontriamo con un padrone che lavora con altri due operai, non v'è un opificio, vi è una bottega. Per tanto non si è voluto andare così oltre da